

Gazzetta del Sud 16 Luglio 2010

## **Il pizzo al cantiere dello Iacp. Dodici anni al boss Ventura.**

Pesante "stangata" per il boss e il gregario che erano accusati d'aver imposto il pizzo tra il 2001 e il 2002 a un imprenditore di Sant'Agata Militello, che si occupava in città della costruzione di due palazzine Iacp a Catarratti. La sentenza è della seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice Mario Samperi, che ha inflitto 12 anni di reclusione al boss di Camaro, Carmelo Ventura, 49 anni, e al suo braccio destro Domenico De Marco, 46 anni. Entrambi nel febbraio dello scorso anno erano stati rinviati a giudizio per estorsione, aggravata dall'appartenenza al gruppo mafioso.

A chiedere le pesanti condanne per l'ennesima vicenda simbolo dell'oppressione mafiosa in città è stato il sostituto della Dda Fabio D'Anna, che all'epoca seguì anche le indagini.

I due sono stati assistiti dagli avvocati Carlo Autru Ryolo e, Francesco Tracò, mentre la parte civile, l'imprenditore vessato, è stata rappresentata dall'avvocato Emiliano Lazzara Papina.

La vicenda risale agli anni 2001-2002, e riguarda la realizzazione di due palazzine nel rione Catarratti per conto dello Iacp. Ventura avrebbe chiesto proprio all'imprenditore l'assunzione di due persone che si sarebbero dovute occupare della guardiana notturna del cantiere; uno di questi doveva essere De Marco. A entrambi, l'imprenditore, avrebbe dovuto corrispondere secondo gli ordini di Ventura la somma mensile di 1550 euro a testa per dieci mesi, per un totale di circa 15 mila euro, senza peraltro fornire alcuna prestazione in cambio.

Sempre alcuni appartenenti al clan Ventura, tra cui il presunto capo del gruppo, negli anni scorsi vennero indagati e processati, alcuni di loro vennero poi comunque assolti dalle accuse, per una vicenda analoga risalente al 2003, quando avrebbero costretto i responsabili di alcune imprese consorziate, assegnatarie di un subappalto per la realizzazione di 189 alloggi nel rione di Bisconte per conto dello Iacp, a consegnare materiale edilizio per migliaia di euro. In alcuni casi il gruppo avrebbe fatto assumere alcune persone, che di fatto non andarono mai al lavoro. Gli investigatori della Squadra Mobile effettuarono all'epoca diverse intercettazioni ambientali, attraverso le quali fu possibile acquisire le prove del pagamento del pizzo.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***